Anno XXXIII N. 69 — Udine Venerdì 11 Marzo 1910 — Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il nostro Confine.

Ci scrivono da Paularo 9 Marzo :

Alla *Patria del Friuli*, che da qualche anno propugna per la penna di volorosi collaboratori la necessità di provvedere urgentemente alla sicurezza della nostra regione contro una non improbabile e forse neanche lontana invasione d' oltr' Alpe, non riescirà discaro di raccogliere anche la voce di questo paese, situato in una delle più remote vallate carniche e più degli altri esposto alle prime incursioni dell' esercito che, per adesso, è « alleato », ma che non si addensa già ai confini col proposito di rinsaldare l' alleanza.

Non crediamo sia inopportuno esporre, sia pure da profani, il vero stato delle cose, quali si presentano appena oltrepassato il confine che divide il nostro Comune dalla vicina Gailthal, e mettere a confronto quello stato di cose da lunga mano ed alla sordina preparato e raggiunto, colle condizioni nostre, convinti che il confronto riesce scoraggiante per chi si affidava nella avvedutezza e nella preparazione delle nostre autorità militari.

Ma ci teniamo a premettere che non scriviamo solo per trovar motivo di sterile sconforto, ma più ed anzitutto per provocare, da chi può e deve, misure di riparazione e di preveggende difesa.

* * *

Osserviamo adunque subito che nella località *Sileit* a meno d' una ora dal Cason di Lanza (m. 1567) per cui passa il confine, nel bacino boscoso in cui si forma il torrente Doben affluente della Gaila, due anni fa è stato costruito un colossale baraccamento in legno, capace di alloggiare un battaglione di cacciatori austriaci e due batterie da montagne.

Quel baraccamento è occupato per parecchi mesi dell'anno dalla truppa ivi distaccata, che fa continue esercitazioni lungo il confine, non peritandosi di oltrepassarlo, salendo anche sul vicino Zermula (ciò che fanno massimamente gli ufficiali), donde si domina tutta la vallata del Chiarsò, e quella del But da Terzo a Tolmezzo, nonchè tutta la zona montana dall'Aupa alla Val Calda.

Nella stagione invernale, il baraccamento resta sempre affidato alla custodia d'un distaccamento.

La guarnigione è collegata a quella permanente ed abbondante, sparsa nei grossi borghi della Gailthal e la strada che serpeggiando ed attraversando più volte il torrente Doben scende a valle facendo capo a Rattendorf, è stata rifatta per tutta la sua percorrenza, allargata, sostenuta da enormi muraglioni, assicurata da ponti stabili, addolcita nelle pendenze, in modo da renderla praticabile, se non ai carriaggi più pesanti a quelli di mezza portata.

Da Rattendorf, in quattro ore si arriva al baraccamento; da questo in meno d' un' ora al Cason di Lanza, cioè sul territorio italiano.

* * *

Quì conviene accennare ad un fatto che dimostra luminosamente le intenzioni ed i metodi del comando militare austriaco.

Il bosco che dai contrafforti dell' Hochwipfel si stende in territorio austriaco verso il Cason di Laura, è proprietà del Comune di Arta; circa tre o quattro anni fa un ricco proprietario di un paese della Gailthal fece istanza al Comune di Arta perchè gli cedesse un certo numero di piante d' abete, ma l' Amministrazione Comunale d' allora diede risposta negativa.

E si fu allora che il Comando militare austriaco rinunciò all' idea di costruire la progettata caserma proprio sul confine presso il Cason di Lanza, perchè a trasportarvi il legname dal versante del torrente Doben sarebbe venuto a costar troppo; decise invece di costruire le baracche nel *Sileit*, disboscando un vasto territorio ed impiegandovi quel legname.

* * *

Altro baraccamento, come quello di cui ora tenemmo parola, fu costruito nella località *Straning* a mezz'ora di cammino dalla nostra casera di *Meledis di Sopra* (m. 1530), proprio vicinissimo al confine. In detta località esisteva già una piccola caserma di finanza austriaca ed una casera costituita di parecchi casolari in muratura, con osteria fornita di ogni ben di Dio, e dove anche lo scrivente trovò ristoro ed ospitalità quali in pochi paesi alpestri della Carnia si può trovare e sperare.

La strada che dalla caserma di Straning conduce nella vallata della Gaila a Straningdorf e a Dobernitzen ed a Kirchbach è pure stata sistemata, corretta, consolidata come quella del Doberbach.

E non diciamo di quanto hanno fatto gli Austriaci a Monte Croce e più precisamente a Plöken, dove ogni anno ci sono convegni di truppe alpine austriache e manovre; dove si sono costruite amplissime caserme, e migliorate le strade che portano a Kötschach e a Mauthen così da renderle accessibili anche alle biciclette.

Dunque il confine da Monte Croce a Lanza è coperto da tre guarnigioni vicinissime al nostro territorio ed allacciate alle guarnigioni disseminate nella valle della Gaila, valle percorsa oggi in buona parte dalla ferrovia che si stacca ad Arnoldstein dalla linea Pontebba-Villacco e che tende, con evidente sollecitudine, ad allacciarsi ad Oberdrauburg con la grande arteria di Lienz.

* * *

Ma i fatti qui sopra esposti, incontutabili, si debbono collegare e analizzare per trovarne la ragion d' essere. Certamente questi armamenti non sono fatti a scopo di difesa, perchè da noi nulla si è fatto che possa indurre a ritener probabile ed esperibile un' azione offensiva col Friuli aperto dietro le spalle.

Dunque bisogna ammettere un' intenzione aggressiva da parte dell' alleato; ed allora si spiega subito tutto quanto.

Quei lavori furono incominciati e portati a compimento dopo le manovre di gruppo alpino eseguite in Carnia nel 1904, quando il presupposto era appunto quello d' un' invasione (oltre che dalle grandi strade cadorine e pontebbana) dal Monte Croce di Timau e da Sappada, verso il Tagliamento. Le nostre Autorità militari trassero allora la convinzione della necessità di un campo trincerato nel pianoro di Buia e di guarnire Tolmezzo ed i maggiori centri della Carnia, costituendo anche un piano organico di difese stabili per il bacino del Tagliamento compreso tra le affluenze del Fella e del Degano.

Lo Stato Maggiore austriaco a sua volta dedusse la necessità di provvedere in modo, da potere al primo rumor d' armi, invadere ed occupare la Carnia, incuneandosi così tra le difese del Fella e le resistenze d'oltre Tagliamento, quindi per le valli di Verzegnis e di Preone scendere dell' Arzino e possibilmente fronteggiare, prima della formazione della resistenza nazionale nel pianoro di Buia, le truppe destinate a minacciare il fianco destro dell' esercito invadente il basso Friuli.

Quando si pensi che dal Sileit in quattr' ore si scende a Paularo ed in altre quattro a Tolmezzo; che da Plöcken in due ore si è a Timau ed in altre quattro o cinque a Tolmezzo; che la Gailthal colle sue guarnigioni e colla ferrovia può inviare per giorni e giorni continuamente truppe fresche; che l' artiglieria austriaca da campagna ha il carro a deformazione così da poter essere trascinato per le loro strade alpestri con grande celerità; che in fine, una volta sboccati a Tolmezzo, molte strade si aprono per procedere verso la pianura; che da Lanza possono gli Austriaci in brevi ore spingersi per l' Aupa e per l' Alba intorno al colosso che protegge Chiusaforte, minacciando nel cuore la difesa della Pontebbana — a nessuno sembrerà non prospettata la situazione in cui verrà a trovarsi il nostro problema militare dodici ore dopo una dichiarazione di guerra.

* * *

Ed allora ?

Non resta che pensare con tutta urgenza ad impedire il triste verificarsi d'un'ipotesi così dolorosamente verosimile e probabile.

Bisogna prima di tutto fare come hanno fatto i nostri alleati: *guarnire le nostre vallate.*

Si mandino compagnie Alpine a Paluzza, a Paularo, ad Arta, magari a Timau; ma le si mandino in sede permanente. Si sacrifichino le *dilettazioni* invernali degli ufficiali; s' impratichiscano invece un po' più, truppe ed ufficiali, delle regioni che sono chiamati a difendere; s' incoraggino le popolazioni col dimostrare che lo Stato non pensa a loro solo nell'esigere i tributi, ma anche provvedendo efficacemente alla loro difesa, si faccia una buona volta un' affermazione di coraggio mandando i nostri alpini a guardar di fronte i bianchi colossi d'oltre confine. Si otterrà anche per parte delle guarnigioni straniere a noi vicine un po' più di rispetto, perchè non oseranno più scorazzare sul nostro territorio.

Mandate queste truppe in residenza nelle vallate estreme! e non sia lasciato più il confine in custodia a due carabinieri che devono venire da Paluzza o a due guardie di finanza che devono dormire di giorno per vegliare la notte.

Paularo, all'estremo di una valle indifesa, può essere la chiave d'una decisiva resistenza.

D. M.

Cronaca Provinciale

Nicola Trevisonno risponde all'on. Ugo Ancona.

Ricevemmo ieri la seguente, in risposta alla lettera dell'on. Ugo Ancona che pubblicammo giorni sono :

Ill.mo signor Direttore,

leggo nella *Patria del Friuli* il rescritto meraviglioso dell' on. Ugo Ancona, col quale, in sostanza, mi decreta il titolo, assai lusinghiero, per chi vive nella vita pubblica, di bugiardo.

Il fatto vero è, che l' on. Ancona il quale *non mi conosceva*, dal 20 al 25 Febbraio mi ha fatto pervenire due lettere. Nella prima egli mi diceva: « On. Sig. Prof. Nicola Trevisonno. — Potrei avere il piacere di vederla uno di questi giorni? — La mattinata sono sempre alla Camera. *Ma posso venire ove Ella desidera.* — Con ossequio e devoti saluti. — U. Ancona ».

Dopo questa prima letterina, non mi feci vivo, avendo ben altro a che fare; e allora l' on. Ancona mi fece pervenire un secondo biglietto e un opuscolo in cui ha raccolto — certo per le future generazioni — i suoi articoli ferroviari, già pubblicati in un giornale quotidiano. In questo secondo biglietto l' on. Ancona insisteva nel manifestarmi il desiderio di vedermi « desiderando **conferire** brevemente » con me. Quindi mi decisi di perdere un' ora di tempo e mi recai a visitare l' on. Ancona.

Il nostro colloquio non fu raccolto in nessun verbale della Camera. E così l' on. Ancona può affermare che se tanta insistenza ha mostrato per vedermi, ciò fu unicamente per la « naturale curiosità » di *conoscere* una bestia rara estranea all' ambiente di Montecitorio, ed anche per farmi sapere, (prego i lettori di non ridere) che « non valeva la pena di rettificare il plagio ».

La trovata, che è d' un meccanico, non poteva essere più.... genialmente ingegnosa.

Chè se poi, io, l' ing. Benedetti ed altri studiosi del problema ferroviario, abbiamo espresso idee e critiche che solo ora l'on. Ancona ha saputo formulare, evidentemente qualche grano di sale l' insigne parlamentare si sarà lasciato cadere in precedenza per le vie della Capitale; e noi abbiamo avuta la bruttissima idea di raccoglierlo e spacciarlo come sale della nostra zucca.

Se così è, l' on. Ancona voglia però perdonare il suo

Ob.mo D.mo ed U.mo Servo
Nicola Trevisonno

Roma 9 marzo 1910

Attimis

— Sequestro di tabacco.

Pare fosse venuto all' orecchio dei finanzotti che certo Leonardo Pojana di Pojana era sempre ben provvisto di tabacco da fiuto, sebbene non lo si vedesse mai varcare la soglia di una privativa. Certo è che, recatisi ierl' altro in casa di lui il brigadiere doganale Ciccarello con 5 guardie, il brigadiere dei carabinieri di Faedis Magri e il carabiniere Alberti, assoggettarono il vecchio Pojana e la sua « dimora casta e pura » ad una minuziosa perquisizione. Rinvennero così circa venti chilogr. di tabacco estero da fiuto e alcune boccettine di vetro nelle quali usano riporlo gli amatori, trovando che in quelle boccettine il tabacco si mantiene più fresco.

Castions di Strada

— Furto.

(Omega) — Giorni addietro nella casa del marchese Massimo Mangilli si ebbe a notare la mancanza di oggetti d'oro per il valore di L. 800.

Il fatto venne denunziato ai R. R. Carabinieri di Mortegliano per le indagini necessarie.

—

Vennero smarriti da un certo Stroppolo Giosuè nei pressi del Neg.o Bosello due biglietti da 50 lire.

S. Vito al Tagliamento.

Il progettone approvato in seconda lettura.

Nostro fonogramma, oggi ore, 8.

Ieri sera questo Consiglio Comunale si è riunito per l' approvazione in seconda lettura del famoso progettone.

Presenti 25 consiglieri; molto pubblico e poco disciplinato. Parlarono a favore i consiglieri: Giovanni Garlatti, avv. Polo, ing. Nigris, Antonio Coccolo e altri; contro, cav. Gattorno, Paolo ed Emilio Zuccari e Antonio De Michieli. Il pubblico applaudì ai consiglieri favorevoli, mentre ascoltò poco benevolmente, dimostrando in mille modi le sue disapprovazione, i contrari. Addivenuti alle votazioni, si ebbero i seguenti risultati: Acquisto area piazza Patriarcato, tutti favorevoli; Demolizione case 19 favorevoli 6 contrari; Costruzione scuole e apertura via principale, tutti favorevoli; Erezione municipio 17 favorevoli 8 contrari.

Così il famoso Progettone, che tante dispute sollevò in Paese, è vittoriosamente entrato in Porto.

Infanticidio

Mi giunge notizia che a Barco di Pravisdomini ieri, nel pomeriggio, fu trovato il cadaverino d' un neonato in un fosso.

Si fecero avvertiti telefonicamente i nostri carabinieri che si portarono tosto sul luogo.

Pare che la sciagurata, infanticida sia stata scoperta e arrestata.

Vi terrò informati.

— Si parla di un nuovo teatro.

Si è composto un Comitato di noti e benemeriti signori che ha lo scopo di far sorgere in S. Vito, un nuovo teatro, per il quale già sono sottoscritte cinquantamila delle centomila lire occorrenti.

San Giorgio Nogaro

— Circo Equestre.

10. — Fra giorni sarà tra noi, per fermarsi tre sole sere, il grande Circolo Centrale ungherese Hermann, che dicesi composto di oltre 40 artisti con 24 cavalli.

Poscia passerà la frontiera.

— Conferenza.

Domenica 13 corr., alle 15, il signor Picotti, ispettore del lavoro, terrà qui una conferenza sul tema: « Iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza ». Speriamo che gli operai non abbiano a mancare.

Faedis

Vecchio che incendia un bosco involontariamente e vi perisce abbruciato.

Nostro fonogrammma ore 7.30:

Giovanni Bertoluzzi fu Filippo, di Valle di Soffemburgo, frazione del nostro Comune, malgrado i suoi 85 anni amava stringere fra le labbra la pipetta e con essa recavasi alle passeggiate o nei campi o nei boschi. Egli aveva inoltre un'altra abitudine, dovuta agli anni: si addormentava facilmente. In campagna, sotto un albero, sull' erba, dove poneva le stanche membra, subito il sonno lo vinceva.

Iermattina, egli fu trovato morto in mezzo un tratto di bosco incendiato. Tutto il suo corpo era carbonizzato!

Sembra che approfittando della mitissima e bella giornata primaverile sia entrato nel bosco e postosi a sedere o sdraiato, con la pipetta accesa; che poi siasi addormentato; che una qualche favilla si sia dipartita dalla pipetta ed abbia dato fuoco alle erbe su cui cadde; e che le fiamme lentamente dapprima quindi rapide abbiano fatto preda di foglie, di sterpaglie dissecate, del suo stesso misero corpo! Fatto sta che il dott. Bidoli giudicò essere la morte avvenuta molto probabilmente per paralisi, poichè dal luogo dove giaceva il Bertoluzzi non si era mosso, come risultava dall'esame del terreno circostante.

Si recarono sul luogo anche il brigadiere dei carabinieri qui di sede, signor Magri ed il carabiniere Lupato, per le necessarie constatazioni; ed anch'essi riconobbero trattarsi di un disgraziatissimo fatale accidente.

Gemona

— Circa la Congregazione di Carità

Le varie amministrazioni succedutesi alla locale Congregazione di Carità si sono certamente rese benemerite per l' attività, energia, oculatezza con cui ne hanno tutelato gli interessi, così da aumentare considerevolmente il suo patrimonio. Ma siccome tuttociò che fa parte delle pubbliche aziende è soggetto al controllo e alla critica pubblica, (talvolta ingiusta ed inopportuna), così anche a Gemona si è ora mosso un appunto alla Amministrazione di detta Opera pia circa l' impiego, a quanto pare non troppo ben pensato, di un certo suo capitale.

Infatti, dai giornali si è rilevato come da qualche tempo sia pendente presso la Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica la pratica relativa alla reintegrazione dei fondi che la Congregazione di Carità di Gemona ha perduto in seguito al fallimento del Banco Stroili e Pasquali.

Chi se ne intende dice che tale collocamento non sarebbe stato perfettamente legale, essendo proibito che i fondi degli Enti morali vengano depositati a Banche private. L' amministrazione avrà certo avuto i suoi motivi per agire in tal maniera, ma il fatto che la pratica non è stata ancora definita desta pure qualche sorpresa.

I più acerbi critici vorrebbero far credere si tratti di un affare (a proporzioni ridotte), simile a quello della Commissaria Uccellis; ma probabilmente nel caso di Gemona gli amministratori della Congregazione di Carità non correranno il pericolo di rimetterci del proprio.

In ogni modo, giacchè oggigiorno si vuole che luce piena sia fatta in ogni più piccola questione, attendiamo di sapere qualcosa di concreto anche nella faccenda di cui sopra. Che se per disgrazia questa avesse non lieta fine, si potrà per conforto pensare che tutti a questo mondo siamo fallibili. *em.*

— Nel mondo magistrale.

Tutti i maestri dei mandamenti di Moggio e Gemona, sono invitati, in un'aula del nuovo palazzo di Gemona per discutere sul disegno di legge Daneo.

Esaurita la discussione, i soci della Magistrale si raduneranno per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza e rendiconto morale e finanziario 1909;

Rinnovazione di tutte le cariche e delegazioni sociali;

Trasformazione della Federazione Magistrale Friulana in Associazione Magistrale Friulana;

Proposte eventuali dei soci.

— Funebri Zozzoli.

Solenni per affluenza e cordoglio di popolo riescirono i funebri del dott. Zozzoli, morto in S. Maria la Longa.

La bara era trasportata da un carro di 1. classe fornitissima di corone di fiori freschi trainata da 2 cavalli.

Sorreggevano i dordoni i sigg. medico d.r Milani, prof. De Luigi Attilio, conte Elti Corneglio, Celotti dott. Liberale, l' ispettore scol. Benedetti Luigi e dal conte Gropplero Bulfranco. Seguivano la bara il fratello G. B. Zozzoli, il figlio Antonio giudice a Como ed i figliastri del defunto, moltissimi cittadini ed autorità. Prima di calare la bara nel sepolcro il dott. Celotti tessè l' elogio del defunto che riuscì commoventissimo. Parteciparono ai solenni funerali circa seicento persone fra cui distinte personalità cittadine.

Al cav. D.r G. Batta Zozzoli fratello del defunto e congiunti le nostre condoglianze.

Sacile

— Consiglio Comunale

Domenica p. v. 13, alle ore 10, si riunirà il consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Gestione economica delle case popolari e approvazione del relativo regolamento. Abbattimento di platani sui viali XX Settembre e Trieste. Istanza per la illuminazione del viale Trieste. Ratifica della deliberazione 23 febbraio u. s. adottata d' urgenza dalla giunta municipale per l'assunzione del mutuo di L. 210.000 con la Cassa di Risparmio di Udine. Autorizzazione a stare in giudizio sulla domanda del sig. Antonio Balliana per ottenere la dichiarazione di nullità o la revisione della perizia per la espropriazione dei terreni occorsi per nuovo Cimitero. Nomina di un amministratore dell'ospitale civile in surrogazione dal sig. Candiani Francesco dimissionario. Nomina di un membro del Monte di Pietà in sostituzione del sig. Ballarin Achille dimissionario. Nomina della Commissione di vigilanza sulla scuola tecnica comunale.

— Pel nuovo Cimitero del Capoluogo.

Oggi ebbe luogo nella sala municipale l'asta per la costruzione del nuovo cimitero su progetto dell'ing. Carraro.

Otto furono gli aspiranti che avanzarono le loro offerte mediante scheda segreta. Prima di mezzogiorno il sindaco cav. Cristofoli, esaminati i titoli e le offerte aggiudicò l'asta a certo Brosolo Vincenza di Bannia di Fiume, che offerse un ribasso sul dato d'asta del 4 0/0.

Cividale

— A S. E. l'On. Morpurgo.

Come dicemmo ieri, la notizia della nomina a Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, del nostro Deputato, produsse qui un senso di viva compiacenza.

Il Sindaco — bene interpretando i sentimenti della cittadinanza — s'affrettò a spedire a S. E. il seguente telegramma:

« Appresa notizia nomina Sottosegretario Stato, esprimo E. V. vivissime congratulazioni nome cittadinanza cividalese. Opera vostra riescirà grandemente proficua patria collegio

Brosadola ».

Plaibano

Mancato omicidio

10. Nel pomeriggio di ieri, alle tre e mezzo circa, due forti detonazioni nella piazza, misero in allarme questa popolazione.

Col piede sulla tomba vuole uccidere per interessi!

Certo Osvaldo Della Negra di qui, un pregiudicato, antico e fedele inquilino del Domo Petri, d' anni settantaotto, sparava due colpi di pistola contro Bernardino Picco di qui, per rancori causati da interessi.

Il Picco riescì a schivare i due colpi, mentre il Della Negra, dopo aver minacciato i presenti con la roncola, prendeva la via dei campi.

Tre villici lo rincorsero e lo trascinarono in Municipio, dove l' assessore Petuello ed il Giudice Conciliatore signor Lodovico de' Rosmini, dopo una rapida istruttoria raccolsero la deposizione dell' arrestato; il quale confessò d' avere sparato con la ferma intenzione d' uccidere; e d' avere nascosta l'arma nel letamaio. Difatti recatisi poi nella casa del truce vecchio e fatte ricerche nel letamaio, l' arma vi fu scoperta e sequestrata.

La benemerita, mandata a chiamare, non arrivò ieri, causa..... un guasto alle biciclette; dimodochè l' arrestato fu inviato a S. Daniele accompagnato dalla guardia campestre.

l. r.

Tolmezzo

— Risultati elettorali definitivi.

10. — In complesso riuscirono poco lusinghieri. Dal 13 gennaio u. s. a tutt'oggi, gli esami elettorali di questo mandamento tenutisi in varie sedute davanti al giudice della Pretura avv. Arturo Erra, assistito da un maestro comunale e dal cancelliere, ebbero un esito poco soddisfacente. Dei 223 individui che inoltrarono domanda per sostenere detti esami soltanto 109 si presentarono, dei quali 56 soli furono dichiarati idonei.

— Tiro a Segno

Domenica 13 corr. avranno principio le esercitazioni regolamentari di tiro che seguiranno per altre tre domeniche successive di bello e buon tempo. Il campo sarà aperto dalle ore 13 alle 15.

— Riunione Magistrale.

Domenica 13 corr., alle ore 10 ant., è indetta una riunione magistrale che si terrà nella sala della Direzione didattica, per trattare il seguente ordine del giorno:

Resoconto morale e finanziario — Trasformazione della Federazione Provinciale in Associazione — « Esame progetto di legge Daneo » — Nomina delle cariche rappres. Congresso di Sacile.

A questa importante riunione che deve segnare la prima tappa verso quel riscatto della classe magistrale cui tende da parecchi anni, invano, le sue aspirazioni, nessuno degli invitati manchi. Poichè, sarebbe colposa vergogna non sentire in questo momento il bisogno di stare uniti e compatti e procedere sicuri verso quella rivendicazione economica e morale che, arrecando i suoi doverosi vantaggi alla scuola italiana, all' insegnamento elementare, porta di conseguenza la demolizione dell' analfabettismo intellettuale e, ciò che più conforto morale.

Val soli. Irrigimentatevi, il segreto di ogni conquista sta nell'accordo nella disciplina dell' organizzazione.

Le scuole all'aperto.

Un parere del prof. Antonini.

L'altro ieri, abbiamo ricordato gli studi e l'iniziativa dell'egregio cav. dott. Marzuttini in pro delle scuole all'aperto. Ma è da qualche anno, che i giornali locali, e specialmente la «Patria» hanno avuto parole di simpatia per questo genere di scuole. Ricordiamo che, prima che fosse iniziato a Lignano l'impianto di una stazione balneare, lo stesso dott. Marzuttini aveva pensato di valersi della Colonia Alpina di Fratis per trasportare lassù, fin dal maggio, quegli scolari delle elementari i quali avessero avuto bisogno di aria, di luce, di moto: lassù avrebbero continuato la loro istruzione, ma «all'aperto» e con lo svolgere (da parte dell'insegnante) il programma liberamente, senza obbligo di orario.

Aperta la stagione di Lignano ecco che si può, come pensa il dott. Marzuttini, combinare la scuola all'aperto con la cura del mare e del monte.

Non credemmo di pubblicare la lettera circolare del sen. prof. De Giovanni e Leopoldo Pullè, anche a noi mandata, dal momento che qui già si lavora allo scopo.

Ma ci sembra utile, invece far conoscere quel che della scuola all'aperto si aspettano medici ed igienisti; onde riportiamo dal giornale della Società Reale Italiana d'Igiene uno studio del Prof. Alfredo Frassi sulla scuola e la tubercolosi, studio che sta in istretto rapporto con quanto il Dott. Marzuttini si occupa da lungo tempo di fondare in Friuli, la scuola all'aperto, combinata colla cura del mare e del monte:

« La influenza della scuola è grandissima se si considera il modo *indiretto* come può agire sotto questo riguardo e la grande efficacia che può spiegare come causa disponente alla tubercolosi stessa. E' stato ripetutamente detto che la influenza della scuola è in forte proporzione di alunni dannosa all'accrescimento dell'organismo (Boselli). Un numero rilevante di essi (specialmente di femmine) diminuisce di peso alla fine dell'anno scolastico e ciò in rapporto parallelo con le cattive condizioni della loro alimentazione e colle cattive condizioni igieniche dell'ambiente scolastico. Più povere le famiglie degli alunni, peggiori le condizioni dei quartieri scolastici e più frequente il fenomeno enunciato. Non v'è chi non veda come ciò concorra a diminuire appunto la resistenza dell'organismo, insieme con quelle condizioni di maggiore vulnerabilità che si costituiscono per fatto della pubertà. Ed è sempre il sesso femminino che originariamente è più gracile, che fa la vita più ristretta, meno esercizi fisici ed aggrava col lavoro domestico l'orario già gravoso delle lezioni, quello più colpito anche da questo aumento di disposizione ad ammalarsi; il che spiega le sconfortanti statistiche che danno un rapidissimo aumento di mortalità tubercolare nel periodo obbligatorio scolastico.

Ecco quindi, come può ben comprendersi, perchè, dopo il periodo scolastico, dopo la pubertà, per una causa occasionale qualunque che si aggiunga alla disposizione contratta (surmenage, fatiche professionali, malattie intercorrenti quali il morbillo, influenza, ecc.) esplode con maggior frequenza la malattia, e dà luogo al rapido rialzo della curva che raggiunge la altezza doppia nel decennio successivo.

E poichè è indiretto il modo di agire, prevalentemente indiretta deve essere la profilassi scolastica della tubercolosi. Non già che ciò debba intendersi abbandono delle misure anti tubercolari immediate, quali l'allontanamento dell'alunno, o dell'insegnante colpito, il divieto di sputare in terra ecc.; ovvia è la necessità di una sorveglianza accurata, della ispezione medica, della ascoltazione frequente, dell'impiego dei mezzi pronti di diagnosi (fra i quali la stessa cutireazione e la ottalmoreazione), della somministrazione ai gracili ed agli scrofolosi di medicamenti specifici. Ma la efficacia maggiore si sarà ottenuta quando tutta la scuola o meglio tutto l'ordinamento scolastico sarà indirizzato a rafforzare la resistenza o meglio a combattere la stessa disposizione ad ammalare, contratta ereditariamente o acquistata nel deleterio ambiente domestico. E' tutto il poderoso problema della scuola che comprende la profilassi scolastica della tubercolosi; aula ampia, luminosa, areata; nessuna condizione di mefitismo dell'aria, ginnastica in locali ben costrutti e sistemi razionali di educazione fisica, alimentazione riparatrice, programmi proporzionali alla mentalità degli alunni; colonie estive, scuola all'aperto.

Tracciato così a linee molto larghe il programma scolastico generale quale è voluto ed atteso dai bisogni della moderna civiltà, avremo in queste linee compreso pure particolarmente la migliore e la vera profilassi della tubercolosi nelle scuole ».

* *

Ed il nostro valente, coltissimo prof. **Giuseppe Antonini**, interpellato sulla opportunità della scuola all'aperto sulla spiaggia di Lignano, rispondeva:

Non solo l'approvo, ma ne sono entusiasta. Io sono convinto che la profilassi della tubercolosi non abbia a consistere unicamente nella lotta contro la diffusione del bacillo di Koch, nell'igiene dello sputo; ma si tratti anche specialmente di ventilazione polmonare.

Alla tisi è predisponente la vita sedentaria in ambienti chiusi o dove vi siano spiccate variazioni meteoriche determinanti malattie bronchiali; e che diventino sede prediletta del processo morboso le parti del polmone che meno si muovono e nelle quali le correnti respiratorie sono meno energiche, ne abbiamo una prova nella facilità colla quale si insidia il processo tubercolare nell'apice polmonare.

Non provvederebe quindi la scuola all'aperto ad impedire tutto questo nei piccoli allievi deboli e predisposti?

E non verrebbe istituita una ginnastica polmonare spontanea, e non acrobatica, nella facilitazione delle passeggiate, delle corse, dei giuochi all'aperto ed in aria purissima, quale si ha sul mare?

Ben venga la scuola di Lignano....

Aviano

L'ultima parola sulla "Mutua Assicuratrice,,

11. Una tardiva resipiscenza indusse il signor Adolfo Porcia a dichiarare sul « Paese » di ieri che egli non denunziò la nostra associazione alla Procura, perchè non costituita colle forme di legge, ma si limitò a recarne alcuni documenti (!) come se ciò, in lingua povera, non corrispondesse all'identica cosa.

Il suo atto pertanto potrà essere lodevole, per i suoi colleghi che non ci conoscono e non conoscono la natura e lo scopo di simili istituzioni, non certo per chi comprende l'utilità, perfino morale, delle mutue asicuratrici, e dell'incremento che le modeste cooperative rurali recarono all'economia nazionale ed al sentimento della solidarietà.

Il pretendere poi che si diffondano notizie insussistenti, le quali nel caso nostro diventano dannose insinuazioni e menzogne (il nostro articolo inserito sulla Patria di martedì ha mostrato quanto) senza che provochino uno sdegnoso risentimento ed una conseguente pubblica e solenne confutazione, sono per noi una tanto ingenua pretesa che non sappiamo come si abbia l'ardimento di metterla in mostra.

O che, avremmo noi dovuto lasciar correre una caterva di imposture per prestarci al gioco contro una istituzione che ha così nobilissimi intenti?

E sia finita. Noi attendiamo tranquillamente a pie' fermo qualunque sia l'esito dell'azione del sig. Porcia, e di chi lo aiutò; lo attendiamo con la sicura coscienza di chi ha agito onestamente senza por mano a quella concorrenza di cui ci si fa ripetuto gratuito omaggio (l'agente delle « Generali » non concluse mai tanti contratti in Aviano, quanti ne stipulò dopo la nostra apparizione).

E come respingiamo questa offesa, respingiamo dignitosamente il beffardo augurio del sig. Porcia.

Si persuada pure il signor Porcia, che s'egli non si fosse dato la cura di procurarsi tanta reclame avrebbe giovato meglio al suo scopo (dal momento che si mostra tanto zelante apostolo delle compagnie che lo sovvengono, quantunque affermi il contrario); e come non ci avrebbe data l'occasione di mostrare tutta la nostra lealtà e la nostra onestà, così non ci avrebbe offerto il destro (suo malgrado) di mettere in evidenza una nobile istituzione che senza dubbio si estenderà nell'avvenire, nonostante la sua opposizione, e che promuovendo la cooperazione e la solidarietà offre anche un fortissimo appoggio all'elevazione morale del popolo ed al sentimento dell'altruismo.

Utilità cotesta che fu già riconosciuta dalla legge del 1907, la quale è destinata a essere succeduta da altre ancor più favorevoli, quantunque al sig. Porcia, che agisce alle dipendenze di Società speculatrici sembri impossibile, forse perchè non conosce l'intima struttura delle associazioni che noi propugniamo.

V.

Pasian Schiavonesco.

— Incendio.

10. Stamattina s'apprese improvvisamente il fuoco nell'abitazione di certo Giuseppe Dominici della vicina frazione di Vissandone. Prima ad accorgersene fu la moglie del Dominici, Emilia Visani, la quale diede l'allarme. Ma a nulla valse il pronto soccorso dei paesani. Il fuoco, dall'abitazione si comunicò all'attiguo fienile; e tutto andò distrutto. Il danno complessivo coperto d'assicurazione ammonta a L. 3000 circa.

Da Gorizia

(Nostra corrispondenza)

Da Monfalcone alle carceri di Gorizia.

I due operai della Ferriera, Enrico Pellarini di anni 24 e Trevisani Antonio di anni 29, della vostra città, che quindici giorni addietro, come fortemente indiziati di essersi resi colpevoli di stupro, furono arrestati a Monfalcone; vennero passati alle nostre carceri in attesa dell'estradizione.

Altro arrestato

Fu pure passato alle carceri certo Giovanni Epifano Zanuttini contadino, di anni 27, da S. Giovanni di Manzano, trovato in possesso di un paio di stivaloni dei quali male sapeva spiegare la provenienza. E siccome di questi giorni furono qui commessi moltissimi furti audaci con effrazione in varie case signorili del Corso, asportando vestiti d'ogni genere argenteria ed altro; fu intanto arrestato lo Zanuttini che potrebbe essere coinvolto in quei furti.

A 18 mesi di carcere.

Fu oggi condannato da questo Tribunale Francesco Defranceschi da Venzone, di anni 52.

Il reato risale alla notte dal 30 al 31 luglio 1905, per un furto di 300 corone commesso a Santa Lucia e e di un altro commesso fra il 17 e 18 settembre dell'anno scorso a Knitteldorf.

L'accusato era confesso, anzi pare che non sia del tutto *campos sui* perchè si aggravava da solo dinanzi ai giudici.

Ferdinando prof. dott. Pasini

trentino, che tiene un bellissimo posto nella Letteratura contemporanea e copre a Trieste una carica scolastica importante, leggerà qui sabato sera 12 corr. al Gabinetto di Lettura un interessantissimo studio sul poeta istriano Besenghi degli Ughi, che fu tanto udinese dal lato del cuore.

Fiera.

Li 16 corr. giorno di Sant'Ilario si terrà qui l'importante fiera di questo nome.

In margine...

Piccoli Rocambole.

La polizia ha compiuto una brillante operazione di più. E tre piccoli Rocambole — uno di undici, un altro di dieci e un altro ancora di nove anni, sono assicurati ai fulmini della giustizia. I tre monelli hanno rubato. Anzi, loro consuetudine è il furto. E il rapporto degli agenti che li trassero in arresto, è chiaro. I tre mocciosi rubarono ventitre lire da un negozio da un altro rottami di bronzo, da una casa un fanale di bicicletta, dall'armatura del duomo pezzi di tavole... Un bottino in piena regola. Non c'è che dire. E la polizia merita lode per la brillante operazione. La legge del tuo e del mio è sacra; guai chi la viola. Il male è che i giudici, per quanto frughino e rifrughino tra le più riposte pieghe del codice, non troveranno quella per impigliarvi i mocciosi. E dovranno assolverli « per mancanza di discernimento ».

Tante condoglianze alla pubblica sicurezza e relativa brillante operazione.

Ma, dirà qualcuno, la società rimarrà sempre salvaguardata. Per i piccoli Rocambole v'è la casa di correzione.

Ma chi non sa quali siano in Italia le condizioni di quegli istituti che hanno tal nome?

Chi ignora com'essi siano insufficienti per numero, per il personale addetto; e stiano, in realtà, al reclusorio, come il ginnasio al liceo?

Il motivo è vecchio. Non v'è molto entusiasmo per trattarlo. Ma pure dobbiamo riconoscere come in Italia nulla si sia fatto o si faccia per i piccoli delinquenti. Anzi — sembra che tutti abbiano l'accordo di farli crescere, perfezionare, prosperare. Anche questa è una forma di primato degli italiani!

Invece, la gente seria discute questioni d'alta politica o fa ridere i polli con pagliacceschi duelli. Caspita! quando gli onorevoli si battono, un pubblicista trova tempo per scrivere e riflettere intorno alle gesta di tre ladruncoli?

Avete ragione. Sarebbe stato più allegro parlar di duelli e far della satira ferravilliana.

Il male gli è che non sempre ci si trova di buon umore. E allora la vena si esaurisce e si va alla pesca d'argomenti rancidi, fumosi, stantii...

Come quelli di tre ladri fanciulli.

Malacoda.

Cronaca Cittadina

— Un telegramma all'on. Morpurgo.

Ieri per la prima volta si radunò il neoeletto consiglio della unione fra direttori didattici friulani. Dopo concretato e approvato l'ordine del giorno a proposito della nuova legge in favore dell'istruzione elementare; il consiglio, memore che l'on. Morpurgo fu sempre caldo amico della Scuola deliberò inviargli il seguente telegramma:

S. E. on. Morpurgo

Roma

Consiglio direttori didattici friulani oggi adunati saluta plaudente assunzione vostra Ministero bene augurando per la proposta legge sull'istruzione elementare dal provato costante interessamento vostro per alti interessi della Scuola.

Pizzio presidente

— La Commissione provinciale elettorale,

composta dei signori cav. Silvagni presidente, comm. Borgomanero, cav. Miani, avv. Linussa, dott. Alberti, membri, ieri tenne la sua prima seduta.

Esaminò e approvò le liste elettorali di Cividale, Pasian di Prato, Campoformido, S. Giovanni di Manzano, Valvasone, Resiutta, Rodda, Cassacco, Forgaria, Forni di Sopra, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Rivolto, Cavazzo Carnico. Quelle di Frisanco ed Enemonzo furono rimandate ai rispettivi comuni perchè siano completate.

— Associazione «Trento-Trieste»

Essendo indetta per questa sera una seduta dell'Accademia la annunziata conferenza del prof. G. Antonini su « *I capolavori del Louvre* » a beneficio della Trento-Trieste, è rimandata a domani sera (sabato 12 corr. — ore 20.30) e avrà luogo nella sala maggiore del Palazzo degli studi.

— Luce ed energia

Questa sera, il prof. Crestani, alla scuola popolare, su questo tema terrà la sua terza lezione.

La sala Aiace e sue fondamenta... sul vuoto

Abbiamo fatto ieri una visita al demolendo Palazzo degli uffici — sotto e sopra il suolo. Pare che la solidità sua cominci dall'alto, anzi precisamente dalla testa: il tetto, infatti, è una vera selva di travi sanissimi! sembrano di acciaio, non di legno, come diceva uno degli assessori che ci accompagnava.

Invece, man mano che si discende, i muri sia della facciata che laterali, appaiono in pessimo stato: la loro « grossezza » è di circa mezzo metro; sono composti, non di massi ma di ciottoli e mattoni; presentano fenditure in ogni senso, strapiombi, fanno « pancie »; qualora si dovessero tener in piedi, occorrerebbero armature dispendiose; poi non sarebbe facile collegarli con le mura nuove, di spessore diverso. Tutte le pietre sono spezzate.

—

In verità, ora che la sala dell'Aiace è affatto spoglia dei quadri e degli ornamenti che ne nascondevano i difetti, ora ch'essa è ridotta alle nude pareti, il primo pensiero che viene al riguardarla, all'esaminarne il muro là dove fu squarciato per dare passaggio al grandioso quadro del Someda — il primo pensiero che viene spontaneo alla mente si è quello di demolirla: tanto quei muri, con i loro strapiombi, con le fenditure, con le gobbe, si giudicano malsicuri.

Chi si oppone più degli altri alla demolizione, è il Sindaco. La sua preoccupazione è quella della spesa.

— Dove andremo a finire con la spesa? — domanda egli, non appena qualcuno accenni alla necessità di demolire anche questa parte del fabbricato.

Ma fu osservato che, suppergiù, si tratta di circa 700 metri cubi da demolirsi e di altrettanti quindi da ricostruire. Ammesso che, per la demolizione, il materiale che se ne ricava paghi la spesa; resta da calcolarsi il dispendio per i 700 metri cubi della ricostruzione. Ora, si ponga il loro costo a 20 lire per metro cubo: avremo una spesa di 14000 lire. Mettiamo 20000, mettiamo — per sovrabbondanza — 30000: che cosa sono, nel complesso di un milione circa che si spenderà nel totale?... Poi: siccome la nuova costruzione si farà in cemento armato, per i pavimenti; bisognerà pensare a questo: che, anche conservando intatta la Sala attuale, sarà da cambiarne le travi. E il pericolo?... Bisognerà pensare quindi esser necessario di costruire speciali armature per tener in piedi i muri, per rafforzarli dove son difettosi, per ripararli dove son guasti: e quelle armature, a detta di imprenditori assai pratici in questo genere di lavori, costerebbero non meno di 10000 lire. E [illegible] che si ridurrebbe la magg[illegible] per un completo rifacimento?...

* *

Dicemmo che « il cattivo stato » del Palazzo degli uffici va peggiorando man mano che si discende. Intanto, le fondamenta sono troppo poco profonde per sostenere una mole di muro che misura circa venti metri di altezza; e poggiano anche non sempre su terreno solido. Non si aprono, sotto di esse, le voragini che qualche esagerone vuol far credere; ma certo è che per trovare suolo compatto e solido bisognerebbe che poggiassero più in sotto.

Così, per esempio, dove fu « scoperta » la ghiacciaia del Caffè Meneghetto — che ogni cittadino sulla quarantina certamente ricorderà di aver veduto dal cortiletto interno del Municipio, riempire di ghiaccio, come si usava prima del ghiaccio artificiale — levato via lo strato di ghiaia al fondo, si trova roccia di conglomerato.

— Come da me, in giardino — osservava in proposito l'ing. De Toni, soprastante ai lavori.

Ma per trovarla, bisogna approfondire gli escavi di sette metri sotto il livello attuale, mentre le fondamenta sono, si e no, di mezzo metro soltanto profonde.

Quella « voragine » scende dunque a sette metri circa; è a forma circolare, più larga in alto che non al basso; in fondo, il diametro è di m. 2.40; in alto, potrà essere di circa 4 m. La stanza in cui si apre questa « voragine », ha il soffitto a volta. Sul fondo, pare che ci fosse qualche canaletto: forse; per uso scolo della ghiacciaia medesima, come a tale scopo doveva servire anche l'alto strato di ghiaia.

* *

Anche degna di rilievo la triplice fila in senso longitudinale di ben salde colonne di pietra: che fosse là sotto ab antiquo, un'altra « loggia », a uso mercato coperto?.. L'amico Sbuelz forse ci potrà dare in proposito qualche notizia.

Ma quello che possiamo dire, oltre al fatto della scarsa profondità delle fondamenta, messa in luce anche da altri assaggi, si è il cattivo stato di certi muri di questi sotterranei; muri che risalgono, taluni ad epoca remota; altri, ad epoca più recente — con tramezzi, con mille aggiunte e raffazzonamenti, così da formare, di quei sotterranei, un vero labirinto.

Altre fogne, probabilmente altre cantine saranno poste in luce con ulteriori assaggi; e certo sarà da esplorare il terreno per un certo tratto al fondo, anche allo scopo di mettere eventualmente allo scoperto il piano di conglomerato.

— Un conglomerato ben solido, che potrebbe servire anche come pietra — osservava l'ing. De Toni

— Ma non è da pensare a far qui, sul luogo, una cava di pietra: le mine, se sono uno spettacolo degno di essere veduto quando scoppiano, non sono certo da collocarsi così nel mezzo dell'abitato, senza quelle precauzioni e quei ripari di fascine e di altro che valgano a impedire effetti dolorosi E con tutte quando precauzioni, la pietra verrebbe a costare come, se non di più che a farla venire.

— Ma bisognerà peraltro, saggiare il terreno...

— Certamente. Se dobbiamo scavare i sotterranei, questo è necessario. Lo si farebbe, d'altronde, in qualunque caso, per assicurarsi circa la solidità del suolo su cui si deve poggiare.

* *

Tornando alla Sala Aiace chiedemmo:

— Ma se l'abbattono, la rifaranno poi? e dove collocheranno la statua di Aiace Oileo che le dava il nome?..

— Ne fu parlato anche all'architetto D'Aronco. Egli disse che aspettava le decisioni del Comune, e che a quelle si informerà. Che peraltro, ove fosse prevalsa l'idea della demolizione, credeva preferibile mutare la ubicazione attuale, nel senso di trasportarla alquanto più a mezzogiorno, fino alla via Cavour, la quale, come sanno, verrà allargata. Così la sala resterebbe affatto indipendente dagli ingressi attuali e non servirebbe più di passaggio al pubblico che si reca negli uffici del Comune. Il passaggio resterebbe dov'è attualmente: si potrebbe ivi formare una specie di atrio alla sala. Questa ne acquisterebbe appunto perchè liberata, diremo, dalla servitù di passaggio. E si potrebbe anzi farne la sala del consiglio, poichè l'attuale, già augusta, lo sarà maggiormente fra pochi anni, quando si dovrà aumentare il numero dei consiglieri.

— E la statua?

— Potrebbe anche rimanere al posto attuale, dove è sicura, poggiando sopra un rinforzo di muro solidissimo che le sottostà nei sotterranei. Ma ora aspettiamo che venga il comm. Ongaro, per udire anche il suo parere. Certo, la sala, per se stessa, non ha nulla di artistico..

— Il soffitto...

— Il soffitto resterebbe tal quale. Anzi, mentre ora gli scomparti suoi, come vede, sono affatto nudi, noi potremo, col Legato Marangoni, pensare a ornarli un poco alla volta con dipinti di soggetto storico friulano, sia aprendo concorsi tra artisti sia con l'affidarne l'esecuzione a qualche giovane di quelli sussidiati... Cose che verranno; ma che sono possibili e desiderabili. Vede il salone del Castello, che figurona fa con i suoi dipinti?... E non sono certo capolavori!...

* *

Dall'alto si vedevano i tetti delle case, intorno alla vasta piazza che risulta ora dalle demolizioni, biancheggiare come per una brinata abbondante: è la polvere che si solleva abbattendo i muri e che poi scende a depositarsi, come sui tetti, così anche nell'interno delle case medesime.

— Eppure, nessuno se n'è lagnato — ci osserva un assessore. — Tanto, nei cittadini, è la compiacenza di veder eseguire questi lavori, di cui si parlava già da molti e molti anni senza nulla concludere...

— Ecco: la verità bisogna dirla: l'amministrazione attuale, ne ha fatte, ne fa e ne farà di quelle che non si possono approvare; ma ebbe però il merito di affrontare un problema che tentò parecchie delle precedenti, senza mettere in esse l'ardimento di risolverlo...

— Almeno una volta che diciate una parola in bene!

* *

Per finire.

In un ritrovo di persone di vari partiti, un « radicale » disse a un « conservatore » piuttosto avanzato... in età:

— Adesso, poi, che abbiamo portato gli uffici in Castello, non vi temiamo più...

— Oh matto!... Anzi i cittadini per la fatica di dover salire fin lassù, vi manderanno più presto a quel paese...

— Potrebbe anche darsi, per parte dei cittadini: ma voi, piuttosto che salire il colle, rinuncierete anche a presentarvi candidati!... La scalata del potere è adesso più difficile!...

— Matto! matto!... noi faremo il blocco, per riuscirvi e le spalle degli uni serviranno di gradino agli altri!

— Podismo

Domenica è indetta dalla Sezione Podismo della S. U. G. e S. la seconda marcia ufficiale del Fortiror.

La partenza è fissata per le 7 (sette) antim. con itinerario: Udine-Orsaria-Oleis-Abbazia-Corno-Visinale-Manzano-Udine (km 50) e l'arrivo alla Palestra alle ore 16.

L'alt d'un ora verrà fatto a Visinale. A questa marcia prenderà parte una rappresentaza del 79 fanteria.

— Federazione delle Istituzione di beneficenza.

Ieri ebbe luogo in Municipio l'assemblea della Federazione delle Istituzioni di beneficenza.

Presiedeva il Sindaco comm. Pecile. Presenti le signore Camilla Pecile, marchesa Mangilli, sig. Pagliari De Puppi; i signori dott. L. Fabris, conte Della Porta, ass. Sandri, conte Asquini, sig. Bruni, sig. Miani e don Gio. Batta Pelato.

Venne data lettura della relazione del consiglio direttivo sull'opera svolta a biennio 1908 1909.

In essa si accenna alla guida di beneficenza che segnerà fra un mese la realizzazione di una filantropica iniziativa.

L'anagrafe dei poveri è stata trasportata presso la Cogregazione di Carità e mercè un'abile organizzazione funziona ora in modo soddisfacente.

La Federazione delle grazie dotali ha già ottenuto l'approvazione del Ministro dell'interno e presto ne verranno convocati i delegati per iniziare il funzionamento.

La relazione viene approvata ed il Sindaco invitando le istituzioni pie a trasmettere d'ora innanzi alla Congregazione di Carità le informazioni riguardanti i beneficati allo scopo di coordinare l'erogazione dei sussidi.

Si procedette poscia alla nomina di tre consiglieri. Risultarono eletti i signori avv. U. Caratti, U. Capsoni, bar. E. Morpurgo.

— Il concittadino

maestro Buccini è stato scritturato quale direttore d'orchestra dalla nuova compagnia operettistica Giulio Marchetti.

— Il giro d'Italia.

Il programma del secondo giro d'Italia, pubblicato dalla Gazzetta dello Sport, comprende anche Udine.

— Fiori d'arancio.

Ieri dinanzi all'assessore Conti si giurarono fede la gentile signorina Maria Nicoletti, ben conosciuta ai nostri lettori, e il simpatico giovane Arturo Carcaterra. Testimoni all'atto furono i signori Pietro Nicoletti e Tullio Carcaterra rispettivi fratelli degli sposi. Alla sposa fu regalata la tradizionale penna d'oro.

Alla felice coppia le nostre congratulazioni e gli auguri migliori.

— Le morte del Canonico Missittini.

Era ammalato da parecchio tempo, il canonico nob. Tito Missittini; e già fin dapprincipio si temeva che dovesse soccombere. Poi, migliorò: anzi, il « Crociato » diede l'annuncio ch'egli aveva superato la crisi felicemente e che, per giudizio dei medici, poteva considerarsi fuori di pericolo. Ma il male non aveva avuto che una sosta: cominciato con quella subdolamente perfida malattia ch'è l'influenza, era andato poco a poco aggravandosi, per il sopraggiungere della nefrite, poi della bronchite, poi di una broncopolmonite... La fibra robusta aveva resistito. Ma finì col soccombere ad un ultimo assalto: questa volta, di epatite.

Nel pomeriggio di ieri, avvenne un sapido peggioramento; a sera spirò.

Il nob. Missittini era nato a Tricesimo, nel 1843. Fu, poco dopo ordinato sacerdote, cooperatore nella parrocchia del Carmine assieme al cappellano don Gaspardis e col parroco Danieli. Qualche anno dopo, fu parroco di S. Giorgio Maggiore. Nel 1895 fu nominato canonico penitenziare.

Aveva modi affabili e insinuanti; ingegno svegliato e pronto. Da sacerdote, da cooperatore, da parroco, era spesso chiamato a predicare, in varie chiese della città e della Provincia; e lo faceva tanto in lingua che in dialetto friulano, in modo da cattivarsi l'attenzione dei devoti.

Anche raggiunta l'alta posizione ecclesiastica nella quale ora si trovava, conservò abitudini modeste e tratto affabile. Non mostravasi intransigente: pure ebbe a godere la considerazione del «mondo clericale», tanto che godeva la fiducia della Curia ed era stato a presiedere il Segretariato del Popolo e il consiglio d'amministrazione del « Crociato ». Fu consigliere (crediamo) della Banca Cattolica.

* *

Sembra che il testamento di Monsignore sia tutto a beneficicio della sorella Teresa. Nulla però si può dire di preciso, non essendo ancora stato aperto.

Il cadavere riposa sul letto, nella stanza in cui Monsignore soleva dormire. E' una stanza piccola e modesta, al terzo piano d'una casa in via Rauscedo.

Due candele su candellieri comuni, ardono a lato del cadavere che indossa i sacri paramenti ed ha tra mani il rosario. Alle narici e alle orecchie sono stati posti batuffoli di cotone. L'espressione del volto è serena e tranquilla.

Il cadavere, però, è enormemente gonfiato al ventre.

Su d'un tavolinetto, a piè del letto, è un bicchiere comune con l'acqua santa e un ramoscello d'olivo per le aspersioni.

Tre suore, una del Tomadini, una degli Esposti e un'altra della Provvidenza, — dei quali istituti il defunto era confessore — vegliano il cadavere, recitando le preci di rito.

Raggi di sole penetrano nella penombra della modesta stanza e fanno luccicare l'oro e l'argento dei paramenti che rivestono il cadavere.

Per le scale, un andari vieni di amici, e di sacerdoti che vogliono dare l'ultimo saluto all'estinto.

— Il dott. Romano ha migliorato ancora e sensibilmente alzandosi per breve tempo da letto e dedicando un po' di tempo alla lettura. Il morale del carissimo amico infermo è ottimo.

— Ma come hanno fatto?... domandammo ieri al derubato Carlo Cremese rigattiere in via Portanuova.

— Che cosa vuole?... Io dormivo. Era l'una e mezzo circa dopo mezzogiorno. Dopo mangiato il sonno è facile. Poggiai la testa sul tavolo e mi addormentai. Frattanto uno dei tre mariuoli, scalzo, in scarpetti di pezza, entrò, si avvicinò al tavolo e senza ch'io mi svegliassi portò via, da una cassa sotto il tavolo, due cuscinetti di bronzo che pesavano sei sette chili, un altro pezzo di bronzo e un ferro da stirare di quegli antichi pure di bronzo...

— E non si è accorto?

— Mai più!... Me ne sarei accorto chi sa quando, se non mi avessero mandato a chiamare la sera in questura.

— «Ah dunque, ve l'hanno fatta?» — mi domandò scherzoso uno degli agenti. — «Che cosa?...» — dissi, — «Io non so nulla...» — «Non sapete che vi hanno rubato?...» — «Io no; se non si spiegano meglio...» — E mi condussero a vedere gli oggetti. Erano proprio miei.

— Non li avevano già venduti i tre mariuoli?

— Sicuro. Li avevano venduti all'ottonaio Mauro. Mi mostrarono anche i tre piccoli ladri.» — Ecco lì quelli che ve l'han fatta!» — Ed erano lì, a me dinanzi, tutti e tre: Cose da prenderli a scappellotti! E guardi: c'erano facchini dell'Orter, sulla strada, v'era gente; eppure essi ebbero l'audacia... Mentre uno rubava, gli altri facevano la guardia di fuori.

— Cade dalla finestra. Ieri nel pomeriggio, certa Giuseppina Pagnutti d'anni 41 di Passons, era salita sul davanzale d'una finestra al terzo piano per sciorinar meglio la biancheria, quando, perduto l'equilibrio, cadde giù per terra all'altezza di circa otto metri. Il dott. Toso la visitò subito e ne ordinò il trasporto all'ospedale di Udine, ove giunse a sera fatta. La disgraziata aveva riportato la frattura del braccio destro della clavicola sinistra e la probabile frattura del femore destro. Guarirà in tre mesi.

— Gl' infermieri in assemblea. Ieri sera, presieduti da A. Canduello si riunirono in assemblea, alla Camera del lavoro, gli infermieri di quest' ospedale. Furono assunte le relazioni morali e finanziarie dell'anno decorso. Fu stabilito di chiedere un secondo abbuonamento con il Presidente dell'ospedale per una maggiore intesa sui miglioramenti reclamati.

— Truffa all'americana. Con questo noto sistema, due mariuoli ancora ignoti, riescirono l'altra notte a truffare l'emigrante per l'America Persin Francesco di anni 21 da Bresaca, Croazia. Al quale non rimase altra consolazione che denunciare il triste fatto in questura.

— Carezze. Ieri si presentò all'ospedale ove fu medicata, la sarta Luigia Flaibani fu Carlo d'anni 33 da Cividale, abitante in Udine, via del Pozzo. Essa aveva riportato in rissa contusioni al braccio sinistro ed escoriazioni alla regione sopra clavicolare destra.

— Arresti. Gli agenti di p. s. arrestarono questa notte il suddito austriaco Hofmann Franz d'anni 25, per questua vessatoria; e la pubblica meretrice Del Negro Lucia, da S. Giovanni di Manzano, perchè colpita da mandato di cattura.

Stachia speciale verdura, Asparagi, Pesche, Prugne, Pomidoro, Uva fresca, aranci e mandarini, il tutto al premiato negozio Liguguana.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

«Cinematografo Trieste».

La delusione provata l'ultima volta alla riproduzione del viaggio di Shackleton al Polo Antartico, trattenne iersera molti dall'intervenire all'unica rappresentazione del Cinematografo «Trieste». Molte poltrone e palchi erano vuoti. E le films non furono niente di raro, niente di straordinario. Durarono bensì troppo, fino alle 23.30, così da stancare anche i più amati di simili trattenimenti. Generali applausi salutarono il monumento di Dante a Trento, un episodio della guerra d'africa e uno dell'indipendenza italiana.

Alla rappresentazione erano intervenuti gli alunni dei collegi Toppo Wasserman e Dante Alighieri.

Rodolfi-Nipoti-Spano.

Fra giorni, la compagnia comica Rodolfi-Nipoti-Spano darà al nostro sociale una serie di rappresentazioni, fra cui parecchie novità.

Cinema Volta

Ecco un altro grandioso programma destinato questo pure a grande successo:

1. *Isole Napoletane*, le bellezze della natura prese dal vero.
2. *Beethoven*, il celebre pianista; scene interessantissime.
3. *Cretinetti va a far visita*, comicissima novità.

Parlamento Nazionale

Camera. Si comincia col mandare un saluto ed un augurio al venerando patriota Luigi Cocanari, di novanta anni, che fu uno dei più attivi deputati e rimane forse l'unico superstite (egli vive a Tivoli) della gloriosa Costituente romana del 1849.

Segue la presentazione di alcuni progetti di legge, fra cui quello Sighieri, Queirolo ed altri 360 deputati, per dichiarare monumento nazionale la casa ove morì Mazzini a Pisa.

Sighieri: Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, ho presentato in nome anche di altri moltissimi colleghi la proposta di legge che fu letta. E' sicuro di essere interprete del pensiero e del sentimento della Camera ricordando il pensatore. Il maestro, l'apostolo dell'indipendenza nostra e della umana fratellanza (applausi).

Presidente: Osserva che la memoria di Giuseppe Mazzini è scolpita nel cuore di tutti e fu sempre onorata dalla Camera italiana, la quale in ogni occasione tributò solenni onoranze al grande pensatore e patriota. Aggiunge, che come Genova gelosamente custodisce la casa in cui Mazzini nacque. Pisa con egual senso di patriottica venerazione provvede e provvederà alla conservazione della casa dove morì.

Riccio: A nome del Governo si associa facendo plauso alla proposta dell'on. Sighieri.

Si esauriscono quindi frettolosamente poche interrogazioni e si riprende la discussione del progetto sul Demanio forestale, ai cui si approvano gli articoli.

Nel pomeriggio all'on. Marcora fu recapitata la seguente lettera:

Dal Campidoglio 10 Marzo.
«Illustre Signor Presidente della Camera.

«Oggi deve svolgersi alla Camera la proposta del deputato Sighieri perchè la casa ove morì Giuseppe Mazzini debba dichiararsi monumento nazionale. Mio cognato Pellegrino Roselli, proprietario di quella casa, mi autorizza ad informarla ch' egli precorrendo il desiderio oggi esternato, ha già predisposto per testamento che la casa ove morì il grande genovese dovesse rimanere ricordo nazionale; e di fronte alla manifestazione dei rappresentanti della Nazione, egli è pronto a farne immediatamente dono allo Stato, affinchè diventi santuario di fede e di patriottismo per i posteri.

«Ho l'onore di dichiararmi della Signoria Vostra devot.

«Ernesto Nathan».

Il duello Chiesa - Fecia di Cossato.

Ieri, in un casale al bivio della via Casilina con quella di Zagarolo, a venticinque chilometri dalla città, dietro la casa di un fabbro, si battevano il Generale Fecia di Cossato e l'on. Chiesa. Fu questo il secondo duello della serie. Padrini, il Generale Roger e l'ammiraglio Gualtiero per il primo; i deputati Ciraolo e De Felice per il secondo. Condizioni dello scontro: arma la sciabola con guantone di sciabola, nessuna esclusione di colpi; lo scontro dovrà cessare a giudizio dei medici.

Alle 17.35 precise i duellanti vennero messi di fronte. Ai primi assalti, diretti da De Felice, il generale Fecia ha il sole di faccia. Gli assalti sono brevissimi e danno appena occasione a qualche incrocio di ferri.

Mentre si sta per procedere al quinto assalto alcuni giornalisti rimasti in vedetta sullo stradale, segnalano la presenza di tre guardie forestali, che si avanzano verso la casa. In fretta e furia i duellanti rientrarono in casa e si fanno scomparire le traccie rivelatrici del duello. Le guardie si trattengono una decina di minuti; poi ritenendo che nulla si compisse di irregolare, se ne tornano sulla strada. I duellanti allora ritornano sul terreno.

Fecia di Cossato, ferito.

Al ventiquattresimo assalto seguito da un colpo di figura tirato da Chiesa, Fecia è colpito alla guancia sinistra. La pelle appare tagliata per cinque centimetri circa. Sono le 18.15. Lo scontro, per giudizio dei medici, è fatto cessare. Il generale vien fatto sedere ed i medici gli lavano e gli tamponano la ferita. Egli stesso poi vi mantiene sopra un tampone di ovatta.

Chiesa abbraccia l'avversario

Dopo lo scontro, i padrini di Chiesa invitano il loro primo ad andare a stendere la mano al vecchio generale. L'on. Chiesa esprime il dubbio che il generale possa rifiutare: ma i padrini lo incoraggiano. Chiesa allora si avanza verso Fecia di Cossato con la mano tesa, dicendo:

— Sarei lieto di stringere la mano ad un vecchio soldato del 59!

Fecia non risponde; si volta; e mette la mano destra in tasca.

A tale mossa Chiesa ha fatto di reagire, ma viene trattenuto dagli amici. Interviene il senatore Gualterio che parla brevemente col generale.

Questi allora comprende meglio l'intenzione di Chiesa e gli tende la mano e poi un'altra volta tutte e due le mani. Allora Chiesa lo abbraccia con effusione, mentre gli astanti applaudono.

Vertenza chiusa.

La vertenza fra l'on. Chiesa e il duca Litta fu chiusa, con reciproche dichiarazioni.

Notizie in fascio.

Ieri sera, a Roma, nel salone dell'Associazione della stampa i veneti residenti a Roma hanno consegnato al senatore Pastro una targa in bronzo opera dello scultore Vito Pardo.

— A Vienna, è morto il borgomastro Carlo Lueger, ch'ebbe parte importantissima nella vita viennese di questi ultimi anni e anche nella vita politica del vicino impero. Egli era capo dei cristiano-sociali austriaci, un arrobiato antisemita e piuttosto nemico che amico degli italiani. L'irredentismo era una delle sue bestie nere!.. Gli si preparano funerali grandiosi.

— A Venezia, dal canale della Giudecca fu pescato il cada ere di certa Ines Malandrini, di anni 19, orfana dei genitori. Non fu ancora assodato se trattisi di suicidio, disgrazia o delitto. La giovane era in istato di avanzata gravidanza.

— Si mette ora in dubbio che il comandante Peary abbia scoperto il Polo.

Luigi Francuhs gerente responsabile

Dopo lunga malattia spirava stamane alle ore 1 1|2.

Giovanni Stampetta

d'anni 53.

I parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8 1|2 partendo da Via Rialto;

Udine 11 marzo 1910

La presente serve di partecipazione personale.

La **Famiglia Fantin**, riconoscente, ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare il Suo indimenticabile Capo.

Comune di Paularo

Avviso d'asta a termini abbreviati per vendita di N. 1822 piante d'abete dei boschi Comunali Moratedis e Pedret.

L'incanto avrà luogo il giorno 15 corrente alle ore 10 ant. a partiti segreti ed unico incanto con effetto anche in presenza di un sol concorrente.

Il primo lotto è di piante N. 1036 del bosco Moratedis valutate lire 23378.25.

Il secondo è di N. 786 piante del bosco Pedret stimate L. 17696.35.

L'incanto è aperto col 15 0|0 di ribasso sul prezzo di stima forestale suindicato. Deposito provvisorio a cauzione dell'offerta in ragione del 10 0|0 più L. 300 per spese d'asta salvoconguaglio per ogni lotto.

Paularo, 2 marzo 1910.

Il Sindaco
f. L. Calice

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Quella sera il banchiere non si degnò neppure di cercare un pretesto. Usciva perchè gli piaceva uscire.

Di solito, Clemenza non si lagnava di quella solitudine forzata.

La piccola Antonietta le bastava, i tormenti ed i dolori esistono più per coloro che si sentono rivivere in una cara creatura bionda.

Ciònostante riuscita impossibile alla signora Geoffry di rimanere sola. Una febbre inquieta e dolce l'abbrucciava deliziosamente.

Essa provava il bisogno di espandersi e di agire.

Che fare? Dove andare? Un'idea le venne: la signora Soligny passava la sera in casa, ebbene, essa sarebbe andata a raggiungerla.

Augusta non fu punto stupita vedendo Clemenza entrare verso le nove di sera.

— Come sei rossa, mia carina! — esclamò abbracciando la sua amica.

Ed aggiunse:

— Ero sicura che saresti venuta...

Siccome la signora Geoffry abbassava il capo e si turbava un poco:

— Stai ora per arrossire maggiormente?

Poco fa, tu hai rivissuto i giorni felici della sua esistenza. A chi dunque confiderai tu le tue gioie passeggiere, se non a me, che ti amo come amerei una sorella? E' bello, lo sai quell'ufficiale di marina che desiderava tanto di vederti! E poi ha per lui un'attrattiva indicibile, dalla quale tu non hai saputo difenderti.

Ti ricorda il passato, quel passato che riassume le sole gioie che tu hai gustate e sono sicura che tu consideri già quel giovane come un vecchio amico.

Clemenza era pensierosa. Essa rialzò il capo dopo un breve silenzio.

— Tu hai ragione — essa disse. — Nulla voglio nasconderti, neppure i miei più segreti pensieri.

Io sono trascinata verso quel giovine che ieri non conoscevo. Mi sembra che un legame misterioso esista trà me e lui.

Questa improvvisa simpatia ti può sembrare incomprensibile: io, che peso le mie sensazioni la trovo spiegabile e naturale. Dal momento che sono rimasta fedele al ricordo del mio povero Stefano, non ho il dovere di restare fedele anche alle affezioni ch'egli provava? Certo, dopo che sono divenuta la signora Geoffry, ho fuggito gli amici ch'egli ha avuto. E' perchè arrossivo di essere la moglie di un altro.

Oggi il sentimento di cui ti parlo è assolutamente nuovo per me e quasi indefinibile.

— Sta in guardia... — mormorò la signora di Soligny.

— Oh! gran Dio! che cosa ho da temere? — replicò vivamente la signora Geoffry.

— Vediamo, mia cara, rifletti un poco. Il signor Dominique è arrivato in Francia dopo un'assenza lunghissima. Tu ammetterai che egli non ignorasse la morte di Stefano Darcourt. La spedizione di Francesco Garnier è entrata nella leggenda.

Dunque il signor Dominique ti credeva vedova e libera. Orbene, che cosa fa egli appena ritornato a Parigi? Si mette alla tua ricerca con un ardore straordinario. Nulla lo rimuove, nulla lo trattiene, neppure le delusioni. Segue le tue traccie, come un abile agente di polizia che vuole trovare una pista scomparsa. E perchè tanti sforzi e tante fatiche? E' solamente per portarti la lettera che Stefano gli ha consegnato? Ha ben atteso sette anni e poteva attendere ancora. No. Se il giovane ha fatto tutto questo è perchè ha subito un impulso passionale.

— Augusta!

— So ciò che tu mi risponderai. Tu non l'hai mai veduto prima, tu non lo conosci. Ma lui poteva conoscerti! Oseresti giurare ch'egli non ti abbia veduto sia a Cherbourg, sia nella piccola chiesa di Louveciennes? Giacchè era l'amico intimo di Stefano, ha dovuto essere invitato al matrimonio. E dopo di averti veduta, forse ti ha amata. Siccome è un nobile cuore, ha canfinato in fondo di se stesso la passione impossibile.

La moglie di un amico è cosa sacra e sarebbe commettere un delitto alzare gli occhi sino a le. Tu diventi vedova e tutto si spiega naturalmente.

Comprendi adesso la sua furberia nello scoprirti? Comprendi la sua emozione quando lo hai ricevuto e le lagrime che brillavano ne' suoi occhi.

Clemenza era agiatissima.

— E' un romanzo quello che mi racconti! Io non credo a questi amori pazienti che attendo otto anni per dichiararsi.

Augusta prese le mani della sua amica e la guardò in faccia.

— Tu non saresti donna se non mi credesti — essa mormorò dolcemente. — Un marinaio vissuto lunghi mesi tra cielo ed acqua, non distratto nel suo pensiero delle cose esteriori, conserva sempre fedelmente in lui i vecchi ricordi. Poi dove sarebbe il male se tu fossi amata da quel giovane? Una donna onesta quale tu sei non corre pericolo perchè inspira sentimento profondo.

— Sogni! Sogni! — riprese ridendo la signora Geoffry. — Tu dimentichi, mia povera Augusta, che nessuna di noi è più abbastanza giovane per avere delle idee da collegiale. Vuoi che parliamo d'altro?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.40, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 15.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.55 11.15 13 32 17.47; 20
per S.Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15.
18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37 e D. 19.40; Lusso 20.27; A. 22.5.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20, A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50 9 67, 13.10 17.25; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55, 15 57 19.10 21.28
da S. Daniele (P. Gemona): 8.35; 10.55; 13.41 17.40 (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910